

**Testimonianza di Silvia Maraone, operatrice storica di Ipsia nei Balcani.**

**Ipsia è la ONG delle Acli impegnata in diverse parti del mondo. Silvia dal 2017 vive tra la Serbia e la Bosnia per coordinare i progetti a sostegno dei migranti lungo la rotta balcanica; l'accompagnano Daniele Socciarelli che collabora con Silvia dall'Italia e Claudia Coladonato, volontaria dal 2019 sulla rotta balcanica in Bosnia.**

**I**n un tempo in cui le mura crescono più alte dei sogni, IPSIA ha scelto di costruire ponti. Un passo dopo l'altro, lungo la tortuosa rotta balcanica, ha intrecciato le sue mani con quelle di migliaia di persone in cammino, portando con sé la speranza e la solidarietà.

Ricordo quell'inverno in cui per la prima volta sotto la pioggia e nel fango ho visto i loro occhi, in un luogo abbandonato dei Balcani. Ricordo la paura, la stanchezza, ma anche una fiammella di speranza che brillava in fondo, la speranza di arrivare - vivi - dall'altra parte di quelle mura costruite dalle politiche europee sempre più restrittive.

Questi sono i nostri piccoli fratelli e sorelle, spogliati dei vestiti, dei diritti e della dignità. Ed è qui che come insegna il Vangelo IPSIA nella pratica quotidiana dei suoi operatori, dei suoi volontari, fa proprio questo insegnamento, trasformando l'accoglienza in un gesto rivoluzionario, in un atto di resistenza pacifica. Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto.

Così abbiamo cominciato a camminare insieme, nei Balcani, come nel resto del mondo, con i nostri fratelli. Costruiamo ogni giorno con i nostri gesti una comunità, una famiglia allargata che supera ogni confine. Ci riconosciamo nell'altro, senza paura, nudi davanti allo specchio, condividendo un sogno comune: un mondo più giusto e solidale. Ogni passo è una conquista, ogni sorriso è una vittoria. E anche quando le forze sembrano mancare, sappiamo che non siamo soli. Abbiamo alle spalle una grande rete di solidarietà che ci sostiene e ci incoraggia a continuare. Insieme, continuiamo a scrivere un capitolo importante della storia del nostro Paese, dimostrando che la solidarietà è un valore universale e inossidabile, una storia di speranza e di rinascita.

Nel nostro impegno, nel nostro cammino con gli ultimi, vogliamo essere un faro di speranza per le nuove generazioni, dimostrando che è possibile costruire un mondo migliore, un mondo in cui i diritti umani sono rispettati e in cui nessuno è lasciato indietro. Insieme, continueremo a camminare.

**DESCRIZIONE DEL SIMBOLO:** vogliamo rappresentare l'odissea che affrontano milioni di persone in fuga da guerre e persecuzioni. I nostri piedi scalzi simboleggiano le lunghe e dolorose marce che queste persone intraprendono, spesso per migliaia di chilometri, fino a raggiungere i confini europei. Le scarpe in mano rappresentano invece tutto ciò che viene loro tolto lungo il cammino, dalla dignità alle possibilità, fino agli oggetti più basilari come un paio di scarpe, indispensabili per proseguire il viaggio.

Questa è una denuncia contro le politiche migratorie europee e le violenze perpetrate dalle forze dell'ordine nei confronti dei rifugiati. Le scarpe gettate dalle polizie europee durante i pushback rappresentano una violazione dei diritti umani e un atto di inumanità.

IPSIA operando lungo la Rotta Balcanica, non si limita a soddisfare i bisogni primari dei migranti, ma si impegna attivamente nell'offerta di servizi psicosociali e attività ricreative. Il nostro obiettivo è restituire a queste persone la dignità perduta e accompagnarle in questo difficile percorso, aiutandoli a ritrovare un senso di normalità e speranza per il futuro.